

FORD GRATTON 



GORIZIA
v. Aquileia, 42
Tel. 0481/520121

GORIZIA

CRONACA DELLA CITTÀ

FORD GRATTON 

GORIZIA
v. Aquileia, 42 - Tel. 0481/520121

La testimonianza di Tiziana: «Odiava con convinzione gli stupefacenti e nemmeno fumava. Aveva acquistato di recente un pacchetto di sigarette così le poteva offrire alle ragazze»

Gli amici: «Christian non si era mai drogato»

La madre e i suoi conoscenti chiedono sia fatta chiarezza sulla morte del ventenne avvenuta per overdose

LA POLEMICA

Scarsa partecipazione alla manifestazione

Trenta persone al corteo a favore delle droghe leggere
Pipi: «Sbagliata la repressione»



Una trentina i partecipanti al corteo antiproibizionista

«Christian, prima che da un'overdose, è stato ucciso dal clima di proibizionismo e isolamento sociale che oggi attanaglia i giovani come lui».

Luciano Capaldo, uno dei coordinatori della manifestazione per la liberalizzazione delle droghe leggere snodatosi sabato scorso lungo corso Italia, sa che le sue parole faranno discutere. «A differenza di quanto ha fatto Fabio Gentile noi non vogliamo strumentalizzare la tragedia di questo ragazzo - ha detto Capaldo, riferendosi all'invito a disertare la manifestazione fatto dall'esponente di An all'indomani della morte di Christian Compassi - ma vorremmo che quanto accaduto possa servire a riaprire il dibattito e il confronto sul problema della droga e su quanto sbagliata sia la strategia di repressione adottata dalle autorità». Il riferimento è all'operazione Cielo Aperto, condotta nelle scorse settimane dai carabinieri, che nel corso della manifestazione è stata pesantemente contestata.

Parole molto dure poi sono piovute anche all'indirizzo dell'attuale governo. «La sinistra si era impegnata ad abrogare la scandalosa legge Fini-Giovanardi - ha sottolineato ancora Capaldo - ma non è cambiato niente, è una vergogna». Alla mani-

festazione ha partecipato anche Pietro Pipi, coordinatore provinciale della Rosa nel Pugno. «Il proibizionismo storicamente ha creato soltanto danni incoraggiando la criminalità - ha spiegato Pipi - perché da un lato permette alle narcomafie di arricchirsi e dall'altro porta tanti giovani a vivere nell'illegalità per procurarsi le dosi». Secondo Pipi, dunque, è tempo di riaprire il tema della legalizzazione e spezzare l'emarginazione sociale che colpisce chi fa uso di sostanze stupefacenti, creando adeguate strutture di assistenza e sviluppando una vera campagna di informazione ed educazione per i giovani.

Intanto, non si è fatta attendere la risposta di Gentile agli attacchi ricevuti dai promotori della manifestazione. «A così pochi giorni dalla morte di quel ragazzo voglio lasciare da parte ogni tipo di polemica per esprimere soltanto il cordoglio a questa famiglia che sta vivendo un momento molto difficile - sottolinea l'esponente di An - anche perché la scarsa partecipazione che ha caratterizzato il corteo (al quale hanno partecipato una trentina di persone, ndr) è una risposta da parte della società civile che non ha bisogno di ulteriori commenti».

Nicola Comelli

Il ragazzo lavorava all'ex Arsi a Mossa: si occupava della manutenzione del verde e dava una mano anche al laboratorio di apicoltura

di Francesco Fain

«Christian non era un tossicodipendente. Anzi, odiava con convinzione le droghe e avrebbe fatto di tutto per farle sparire dalla faccia della terra. Vogliamo sia fatta chiarezza sulla sua morte che, per noi, continua a non avere spiegazioni. Vogliamo che la sua memoria non venga infangata. E confidiamo nella giustizia perché questo caso non venga archiviato come una delle tante, troppe morti di tossicodipendenza».

Tiziana, Isabella e Paolo erano amici di Christian Compassi, il ventenne trovato morto giovedì mattina nel parco giochi dei Giardini pubblici di corso Verdi e stroncato da un'overdose di eroina. Lo conoscevano bene e lo ricordano come un ragazzo disponibile ed educato.

Non si danno pace. Non riescono a capire come Christian, nemico giurato di

ogni forma di tossicodipendenza, possa essere stato ucciso dall'eroina. Assieme a loro, la madre. «Ci sentiamo in dovere di difendere la memoria di Christian Compassi. Era una persona che conoscevamo bene da diversi anni e con il quale, nell'ambito lavorativo, abbiamo trascorso gli ultimi mesi della sua giovane vita». Compassi, infatti, da circa tre mesi lavorava a Mossa, nelle strutture dell'ex Arsi dove da giugno è aperta la locanda «Mora del Gelsò». Per conto dell'Azienda sanitaria isontina si occupava della manutenzione del verde e dava una mano anche al laboratorio di apicoltura, una struttura completamente

autonoma rispetto alla locanda. Sembrava felice.

«Christian non ha mai fatto uso di sostanze stupefacenti ed era totalmente contrario alle droghe e al 'mondo' che vi gira intorno. Prendiamo - sottolineano i tre amici - che la sua immagine e il suo ricordo non vengano intaccati da supposizioni a parer nostro prive di fondamento».

Resta il dato di fatto che la morte è stata causata dall'assunzione di eroina. Accanto al corpo senza vita di Christian Compassi è stata trovata una siringa mentre sul braccio c'erano ancora i segni evidenti del buco risultato fatale. «Pur accettando il fatto che la morte sia sopravvenuta per overdose, siamo fermamente convinti che Christian - aggiungono Tiziana, Isabella e Paolo - non fosse solo in quei momenti e che sia sta-

to istigato ed aiutato da altri nel compiere su se stesso questa violenza così brutale e, ahinoi, non facile per chi non ha la piena conoscenza e capacità del suo utilizzo. Speriamo e confidiamo nella giustizia: non vogliamo che il caso venga archiviato come uno dei tanti, troppi casi di tossicodipendenza».

I tre amici del ventenne lanciano un appello forte a chi o a coloro erano con Christian quella sera. «Ci rivolgiamo a loro e chiediamo a coloro che erano con lui di trovare il coraggio, se di coraggio si può parlare, di confermare ciò che noi supponiamo e del quale siamo fermamente convinti affinché possano confortare il dolore già così straziante dei genitori». E una richiesta accorata quella di Tiziana, Isabella e Paolo. Vogliono sia fatta luce. Vogliono che venga ristabilita la verità perché - ne sono convinti - Christian Compassi non «era un tossicodipendente».

Tiziana racconta anche un aneddoto per inquadrare la personalità del ventenne morto ai Giardini pubblici.



Christian Compassi in una recente fotografia

«Non solo non si drogava, nemmeno fumava. Proprio l'altro giorno mi aveva confidato di aver comperato il suo primo pacchetto di sigarette. Ma non l'aveva acquistato perché aveva iniziato a fumare. Le ho prese - mi aveva detto -, così rimorchio qualche ragazza. La mia è una strategia». Offriva le sigarette alle ragazze che incontrava sul bus quando da Gorizia veniva

a Mossa: diventava così l'occasione per scambiare qualche battuta e scambiarsi il numero di telefono. Ma lui - ribadisce con fermezza Tiziana - non fumava. Era contrario a qualsiasi forma di dipendenza. Non vogliamo che passi come un tossico perché le droghe non le ha mai assunte». Forse quello era il primo buco. Subito rivelatosi fatale.

LE INDAGINI

Inquirenti impegnati ad accertare la provenienza dell'eroina

Solo l'autopsia chiarirà cos'è successo quella notte ai giardini

co perché diventa importante l'esito dell'esame autoptico.

Il medico legale Franco Furlan - da una ricognizione esterna della salma e dalla rigidità del corpo - aveva fatto risalire la morte a circa 12 ore prima del ritrovamento, quindi attorno alle 23 di mercoledì sera. Aveva quindi chiarito che la morte era stata causata a un collasso cardiocir-

colatorio. Come scritto nei giorni scorsi, l'ipotesi più accreditata dagli inquirenti è quella che Compassi fosse solo al momento del collasso cardiocircolatorio anche se madre e amici suppongono che fosse - invece - in compagnia. Ottenuta la dose, il giovane aveva raggiunto la torretta più alta del parco-giochi allestito ai Giardini pubblici di corso Verdi dove, na-

scosto dalle barriere, si sarebbe iniettato la dose. Ancora forte l'impressione fra le mamme che portano i propri figli a giocare al parco-giochi. Nel luglio scorso, avevano raccolto un centinaio di firme proprio per denunciare il degrado dei Giardini pubblici. Proteste che oggi diventano tremendamente d'attualità. «Alla mattina - avevano scritto le mamme nella petizione presentata in Comune - troviamo le panchine tutte spostate e imbrattate con scritte e parolacce di ogni tipo. Sarebbe opportuna una maggiore vigilanza, in particolare dalle 19 in poi, quando ai Giardini ci sono pochissime persone. Sarebbe anche opportuno ipotizzare una recintazione del parco-giochi». In maniera tale che i malintenzionati vengano tenuti alla larga. E successo, infatti, che qualcuno utilizzasse le strutture in legno a mò di gabinetto. Senza contare la presenza di tossicodipendenti.

fra. fa.

Il capo della Mobile Ortolan: «Fino ad ora non è stato possibile chiarire se il giovane fosse un consumatore abituale».

Verrà effettuato domani, al massimo mercoledì, l'esame autoptico sul corpo di Christian Compassi, il ventenne trovato morto giovedì mattina ai Giardini pubblici di corso Verdi. Ad effettuarlo sarà l'anatomopatologo Franco Furlan.

L'autopsia viene considerata un passaggio importantissimo, per non dire decisivo, dagli inquirenti: servirà, infatti, a chiarire la sostanza stupefacente che Compassi si è iniettato ed eventualmente le altre sostanze utilizzate per tagliare l'eroina. Contestualmente, verrà fatta l'analisi del residuo della siringa trovata accanto al corpo di Compassi. «Questi sono i prossimi passaggi - sottolinea il capo della Squadra mobile, Massimiliano Ortolan - In questi ultimi due giorni non si sono registrate novità sotto il profilo delle indagini ma stiamo lavorando per ricostruire i momenti antecedenti la morte del ragazzo». Anche se più il



Il parco-giochi dei Giardini pubblici di corso Verdi

tempo passa e più sembra accreditarsi la tesi che il giovane fosse al primo buco. Sia la madre che gli amici più cari sottolineano, infatti, che non aveva mai avuto esperienze di tossicodipendenza. «Anche

se - aggiunge Ortolan - non è stato possibile appararlo dall'esame esterno del corpo perché il braccio era talmente rigido e piegato verso il corpo che non si è riusciti a vedere se c'erano segni di altri buchi». Ec-

IL RICORDO DELLA MAMMA

Aveva scritto decine di poesie

Christian Compassi amava scrivere poesie. Quando aveva un po' di tempo libero, prendeva un quaderno e scriveva i suoi pensieri. «Aveva un animo sensibile», sospira la madre che ha chiesto la pubblicazione di una delle sue composizioni. Ultimamente, aveva raccolto tutte le sue poesie in un cd-rom: amava accompagnare le sue creazioni con disegni creati informaticamente. A lato è stata pubblicata la poesia intitolata «Il bambino» che la madre considera una delle più belle scritte dal figlio Christian. «Vi chiedo di pubblicare questa poesia perché inquadra ciò che era mio figlio: una persona sensibile, con cuore grande e che non si sarebbe mai drogato. Questo voglio che sia chiaro. Christian non era un tossicodipendente e deve emergere in tutte le maniere perché la sua memoria non deve essere infangata».

Lo vidi all'alba davanti al cancello di casa mia,
solitario nella nebbia bassa.
Gli parlai a quel bambino dagli occhi bianchi,
una rosa pure bianca,
nella mano ferita dalle spine.
Un bambino dall'abito bianco,
dai capelli radi e dalla fronte alta,
dalle labbra esangui.
Non si mosse e ascoltò le mie domande,
poi mi porse la sua rosa con gesto gentile,
poi mi parlò:
«mi disse i miei segreti, antichi e nuovi,
lacrò la mia anima con le sue parole...
parlò alla mia mente ma soprattutto al mio cuore.
Mi fece capire il bene così come il male,
il bambino bianco nella nebbia bassa...
Poi lo vidi sparire.
Forse era tornato in me, nell'anima mia...
il bambino senza nome che forse è parte di me,
coscienza innocente della mia vita».





ULTIMI APPARTAMENTI
Disposti su 2 livelli, tricamere,
doppi servizi, terrazze,
posto auto e cantina
Consegna fine anno



Info 0481.791866 - info@impredilsrl.it

ZONA MONTESANTO - GORIZIA

Finiture accuratissime!